

Trovata nel bellunese la carcassa di una lupa uccisa dalla scabbia

IL CASO

ROCCA PIETORE Trovato a Rocca Pietore, nel comune simbolo delle ferite provocate dall'uragano Vaia, il primo lupo morto nel territorio bellunese. La scoperta è avvenuta giovedì sera da parte di un residente, nella frazione di Digonera. Immediata la chiamata agli enti competenti che da una prima ispezione esterna parlano di decesso causato dalla rogna.

I FATTI

Nella tarda serata del 14 febbraio, su segnalazione di un cittadino, la Polizia provinciale di Belluno ha recuperato un giovane esemplare di lupo femmina, di un anno o poco più, deceduto

presumibilmente per inedia a seguito di infestazione da rogna sarcoptica. La carcassa si presentava ancora in buone condizioni di conservazione, grazie al freddo, tali da permettere un'analisi necroscopica. È stata così consegnata ieri mattina alla Sezione di Belluno dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie dove, nei prossimi giorni, saranno effettuati i rilievi del caso.

«Questo - affermano i tecnici della Provincia - è il primo rinvenimento certo di un esemplare di lupo in provincia di Belluno. Il soggetto faceva probabilmente parte del branco che gravita tra l'Alto Agordino e la Val di Fassa, dove il gruppo familiare è oggetto di costante monitoraggio da parte del nostro Ufficio Faunisti-

co». Risale proprio a qualche giorno fa l'avvistamento di un lupo, in pieno giorno, tra le vie del vicino paese di Laste. Il borgo nella cui malga la scorsa estate il predatore uccise e ferì più capi di bestiame.

LA PATOLOGIA

La rogna sarcoptica del lupo, nota anche come scabbia canina, è una seria patologia dermatologica parassitaria. «L'agente eziologico - spiegano gli esperti - è un acaro il cui serbatoio naturale è rappresentato abitualmente dalla volpe, ma che può interessare sia il lupo, come in questo caso, che il cane». Questa patologia può essere trasmessa all'uomo, per contatto, ma non si rivela mortale.

In provincia di Belluno il ritorno del lupo è stato accertato nel 2015, mentre l'ultimo dato di presenza certa risaliva al 1929. «È oggi in atto - spiega Franco De Bon, consigliere provinciale delegato - una naturale ricolonizzazione da parte della specie in conseguenza dell'espansione della popolazione presente sulle Alpi Occidentali e la contestuale dispersione degli animali provenienti dai Balcani. Grazie ai dati di monitoraggio del 2018 si stima la presenza nel Bellunese di almeno tre branchi stabili di cui uno nella zona dell'Alto Agordino, un secondo sulla dorsale prealpina della sinistra Piave in Valbelluna e un terzo sul massiccio del Grappa».

Raffaella Gabrieli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UDINE
Il lupo investito e ucciso da un'auto

